

Borsa  
+0,35  
Indice  
Mib 1153  
(+15,30% dal  
2-1-1989)



Lira  
In difficoltà  
nei confronti  
delle altre  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Una nuova  
pesante  
perdita  
(in Italia  
1331,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Ppps**  
Anche il Pri  
chiede  
più spazio

GILDO CAMPESATO

ROMA. La Dc, o almeno la sinistra, non ci sta al gioco al massacro socialista contro Prodi. Che il presidente dell'Iri se ne vada senza la conferma di un terzo mandato va anche bene, ma l'uscita di scena deve avvenire con l'onore delle armi. I democristiani, infatti, non possono accettare che il ritorno di Prodi all'Università assuma i contorni di un quasi licenziamento sotto la spinta delle critiche socialiste. Il risultato, infatti, sarebbe una crescita del potere contrattuale del Psi proprio alla vigilia del rinnovo delle presidenze di Iri, Eni e, sia pur un po' più in là, anche Efim. Il professore, dunque, va difeso: per non abbandonare a se stesso un presidente voluto a suo tempo personalmente da De Mita e che bene o male per sei anni ha fatto da punto di riferimento della Dc, nell'Iri e per non lasciare che il marchio di un sostanziale fallimento impresso su un manager democristiano apra la strada a cambi di poltrone che potrebbero indebolire la presenza del partito di maggioranza nell'industria pubblica. Un «pericolo» che è stato adombrato senza mezzi termini da Norman Messina, rappresentante dc nel comitato di presidenza dell'Efim. Egli ha invitato le comuniste democristiane ad serrare le fila contro il rischio di una «resa a discrezione della Dc».

Un timore, se non proprio di una resa almeno di un ridimensionamento della propria forza, che pare effettivamente cominciare a frangere tra le file democristiane. Ieri ben 36 deputati dc (soprattutto della sinistra) sono scesi in campo per difendere Prodi dalle dure critiche di cui è stato oggetto da parte di Mauro Sanguineti, capogruppo socialista alla commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali. «Qual è l'obiettivo di tale attacco? si chiedono i 36. Prodi? Oppure la presidenza democristiana dell'ente? Oppure anche il ruolo stesso dell'industria pubblica nel nostro paese?». In campo è sceso anche il vicesegretario della Dc Bodrato. «Le opinioni di Sanguineti esprimono una intenzione strumentale che appare ispirata da oscure ragioni politiche in contrasto con i risultati approvati anche da ambienti economico-finanziari che esprimono giudizi a livello internazionale e che per la loro natura si sottraggono alla mediazione di giochi di potere che molte volte condizionano l'obiettività delle valutazioni politiche». Quanto basta per suscitare una risposta dell'espertone socialista che ha il sapore di un avvertimento: «Sull'andamento dell'Iri il mio parere in sede di voto non sarà diverso da quello già espresso nella relazione. Quando la commissione dovrebbe esprimere i suoi giudizi (oggi, n.d.r.) non ci saranno pareri facili. Si tratta anche di una risposta a quanto detto l'altro giorno dal dc Piumi: «Se i socialisti bocciano Prodi nasceranno problemi notevoli».

Intanto, anche i repubblicani scendono in campo per la battaglia delle poltrone. In un'intervista che appare oggi sul «Secolo XIX» La Malfa rivendica maggiori spazi per il suo partito. Negli incontri avuti per la formazione del governo, rivela il segretario repubblicano, Andreotti ha garantito che sarà «applicato tassativamente» il principio della «pari dignità» tra gli alleati del pentapartito a prescindere dalle «aree di influenza» dei singoli partiti: «Quello delle nomine sarà un banco di prova importante per la maggioranza. Sul metodo da seguire c'è stato un accordo ed il Pri avrà certo qualcosa da dire qualora non venga rispettato».

«Stanno assistendo ad una nuova guerra di spartizione nelle industrie pubbliche - afferma l'on. Cherchi (Pri) - Ed intanto non si riesce a discutere seriamente del ruolo e delle prospettive delle Ppps. I veri problemi la maggioranza non intende affrontarli».

L'industria meglio del terziario  
L'indagine Mediobanca su 1710  
società registra nuovi primati  
per fatturato, utili e dividendi

# Pochi capitali e molti profitti

L'ufficio studi di Mediobanca ha presentato l'analisi dei bilanci di 1710 società. Riguardano il 40% del fatturato complessivo delle imprese con più di 20 dipendenti ed il 34% dei lavoratori dipendenti da queste. La novità dell'88 è che l'industria con un incremento dell'11,2%, innalzato dalle esportazioni, va meglio del terziario (6,9%) che conta solo sul mercato interno.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Le industrie con più di 20 dipendenti sono tornate a guidare lo sviluppo economico grazie a costi decrescenti. Questa forza dell'industria ha basi durevoli, al di là dei piani di circostanza della Confindustria. Incrementi fra il 17% (impiantistica, elettronica, carta, farmaci) e il 21% (mezzi di trasporto) non si possono ottenere soltanto col concorso di «circostanze favorevoli».

L'analisi Mediobanca è soltanto finanziaria ed isola, ovviamente, le imprese campione dagli apporti che ottengono da altri imprenditori: in particolare dalle imprese con meno di 20 dipendenti, contrattate e subappaltatrici. Il 1988 viene definito un anno favorevole dal lato della domanda, e la domanda nel caso dell'industria è estera - mentre il terziario risente dei limiti che incontra nella struttura del

mercato interno - e può incontrare l'offerta perché, a parità di cambio della lira, i fattori di costo interni sono relativamente bassi.

I fattori tecnologici si possono valutare indirettamente, partendo dalla capitalizzazione e dagli investimenti. Per il secondo anno consecutivo le industrie del campione non realizzano significativi aumenti di capitale. I dividendi distribuiti, cioè l'utile rilasciato, sono superiori di 1300-1600 miliardi all'anno agli apporti di capitale degli azionisti privati. Si consideri che nonostante ciò le industrie private hanno fatto investimenti finanziari per oltre settanta miliardi. È la già nota tendenza a rafforzare il dominio del mercato con le acquisizioni che relega in secondo piano gli investimenti tecnici nei cui ambiti trova collocazione l'innovazione tecnologica. Le imprese pubbliche non

### PROFITTI ALTI INVESTIMENTI FERMI

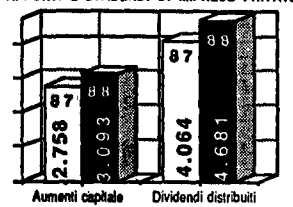
miliardi di lire



Silvio Salteri Amministratore Mediobanca

INVESTIMENTI	1987	1988
Totale investimenti tecnici	24.384	25.530
Imprese pubbliche (solo investimenti tecnici)	7.815	7.541
Finanziari	13.191	13.603

### APPORTI E DIVIDENDI DI IMPRESE PRIVATE



fanno investimenti finanziari. In cambio, sono il pilastro dell'investimento tecnico con 13mila miliardi, oltre la metà del totale. Le imprese pubbliche diminuiscono le prospettive di investimenti, i privati ricevono un maggior sostegno dalle banche. Dieci anni addietro la situazione era inversa. Le imprese pubbliche, a modo loro, hanno quindi ridotto il loro ruolo propulsivo, concentrandosi su obiettivi di redditività e

perché la «privatizzazione» potrebbe avere in Italia effetti disastrosi. I privati non raccolgono capitale di rischio adeguato al rinnovo dei loro investimenti attuali. Distribuiscono dividendi intaccando, talvolta, il capitale. Aspettano forse un altro boom borsistico che consenta loro di raccogliere masse di denaro a costo zero. Difficile immaginare nuovi investimenti per molte migliaia di miliardi. In pratica,

le privatizzazioni dovrebbe finanziare il contribuente. Le banche hanno prestato 36.849 miliardi alle imprese pubbliche e 39.702 alle private: considerata la quota rispettiva di investimenti, i privati ricevono un maggior sostegno dalle banche. Dieci anni addietro la situazione era inversa. Le imprese pubbliche, a modo loro, hanno quindi ridotto il loro ruolo propulsivo, concentrandosi su obiettivi di redditività e

## soluzioni globali per l'ambiente

CTA: tecnologie contro le alghe!

Dopo mesi di ricerche la CTA srl, Centro tecnologie ambientali di Bergamo, ha messo a punto una rivoluzionaria tecnologia per la pulizia delle superfici del mare e dei laghi, che può essere efficacemente usata per la pulizia delle alghe dell'Adriatico. Alghe, sacchetti di plastica, bottiglie, fogli di carta, pezzi di legno, schiuma, che siamo ormai abituati a vedere galleggiare come un triste segno dei nostri tempi, non dovranno più suscitare la rassegnata malinconia dei turisti. Finalmente la tecnologia è riuscita a risolvere questo problema che, come tutti i problemi tecnologici, aveva nei costi economici la sua principale barriera. Infatti, dove ci sono le alghe c'è anche la possibilità di rimuoverle. La formazione delle alghe deriva principalmente dall'eutrofizzazione dovuta all'aumento del fosforo. CTA può evitare a monte la formazione installando sezioni di identificazione e defestazione sugli scarichi civili, industriali e agrozoologici. Questo sistema che è patrimonio di alcuni impianti e della stessa CTA presenta però costi piuttosto elevati e tempi di intervento non brevi. Il problema sta dunque nei costi e nei tempi di intervento che l'emergenza alghe richiede. La CTA di Bergamo è allora riuscita a trovare un metodo di pulizia a valle che consente di abbattere i costi e i tempi a valori assolutamente accettabili. Questo metodo consiste nel far sovrare il mare (o il lago) da una speciale BARCA-FILTRO dotata di filtri speciali capaci di raccogliere le alghe dalla superficie dell'acqua e accumularle in appositi cassoni. La CTA è riuscita a creare un filtro continuo che non richiede pulizia. Questa speciale filtrazione avviene in varie fasi automatiche che consentono di sottrarre dall'acqua anche quei frammenti microscopici che sono causa della sua opacità. Anche le mucillagini delle famigerate alghe vengono quindi separate.

È tutto ciò nel completo rispetto delle leggi della natura: senza ricorrere, cioè, a sostanze chimiche misteriose oppure a mezzi fisici o biologici dalle modalità operative sospette. Anche per l'energia che dovrà alimentare tale speciale BARCA-FILTRO, si può fare ricorso a un rivoluzionario «motore a vento a pale fluventi»: una tecnologia che tra qualche mese verrà inviata all'Italia e che la CTA sta già collaudando segretamente e con risultati più che confortanti. La CTA srl Centro tecnologie ambientali è in grado di preparare e fornire queste BARCHE-FILTRO a tutti gli Enti interessati, dalle Regioni al ministero dell'Ambiente, dai Comuni al ministero per la Protezione civile. I finanziamenti ci sono, le tecnologie contro le alghe anche: alle parole ora si possono far seguire i fatti!

### CTA: nuove tecnologie per l'ossigenazione dell'acqua!

Dare ossigeno alle acque comporta il superamento di due problemi: la difficoltà di far giungere in profondità tale gas e la enormità del volume delle acque da trattare. Questi problemi possono essere brillantemente risolti dalla CTA di Bergamo, la quale ha messo a punto un metodo per l'ossigenazione delle acque che darà vita ai nostri mari ed ai nostri laghi. Tale metodo infatti consente di raggiungere qualsiasi profondità e di coinvolgere nello scambio gassoso superfici di estensione veramente grande: di entità tale cioè, da ripristinare i necessari valori vitali di ossigeno in tempi ridotti. Non solo, ma in modo continuo. Tale metodo si avvale di installazioni speciali che, seppure mobili, hanno un funzionamento continuo che consente di servire vaste aree secondo la ciclicità ottimale al mantenimento del giusto rapporto di soluzione tra aria e liquido. Data la necessità di permanenza prolungata dell'impianto, è stata data particolare importanza al bilancio energetico del suo funzionamento: da tale impostazione sono risultate modalità operative di altissima rendimento, che rendono tale metodo il più economico (a parità di efficacia) tra tutti quelli finora adottati. Ma oltre «economico» è poco pertinente, perché non precisa che i metodi finora adottati sono o dei palliativi disperati (vedasi i pneumatici trascinati dai pescherecci dell'Adriatico) o dei procedimenti che, per il loro elevato costo, sono da considerarsi più esperimenti da laboratorio che applicazioni concrete. Il metodo messo a punto dalla CTA di Bergamo è invece qualcosa di veramente rivoluzionario, di difficilmente immaginabile; tale metodo è di una versatilità eccezionale che consente di operare nei più diversi ecosistemi ambientali. La sua modularità, poi, lo rende economico oltre ogni immaginazione. Le sue modalità operative rispettano pienamente l'habitat. Per quanto riguarda il suo approvvigionamento energetico, poi, non ci sono problemi, giacché viene impiegato quello che è definito «parte del nostro futuro»: il motore a vento a pale fluventi. Si tratta di un rivoluzionario motore a vento che farà parte del nostro futuro, la cui concezione è il risultato di quasi vent'anni di ricerche in un settore in cui, dopo gli entusiasmi iniziali del motore a vento Dariusus, sembrava dovesse perpetuarsi il regno delle tradizionali eliche, monopolizzate dalla tecnologia aeronautica americana. Salvo il vento della ricerca italiana: un vento che arriverà prima nei mari che negli ed ai mari della nostra Terra da salvare.

CTA - Centro Tecnologie Ambientali srl, via Veza d'Oglio 16/A - 24100 Bergamo - tel. (035) 220764 - fax (035) 246300

### Censura contro il decreto

## Enimont: per la Cee troppi favori a Gardini

Sul contrastato cammino del neonato polo chimico italiano cade ora la tegola della censura della Cee. Sir Leon Brittan, responsabile della politica di concorrenza della Comunità, avrebbe infatti deciso di avviare una procedura di infrazione contro l'Italia a causa dell'evidente favore fatto a Gardini con il decreto sugli sgravi fiscali. La notizia, non ufficiale, è data per sicura da fonti giornalistiche.

DARIO VENEGONI

MILANO. In una lettera al ministro Battaglia, Leon Brittan avrebbe ammesso che le modifiche da lui promesse al decreto Enimont andrebbero più che bene, e sarebbero sufficienti a risolvere ogni conflitto con la Comunità. Ma poiché di tali modifiche Battaglia ha parlato solo con Brittan, mentre non risulta che il governo sia dello stesso avviso - anzi -, così come non risulta che alcun passo formale sia stato fatto ancora col Parlamento italiano, ecco che Brittan si sarebbe visto costretto ad aprire una «procedura di infrazione». La quale, se non ha un effetto pratico concreto, ha il valore di una condanna morale, e congela di fatto gli sgravi promessi a Gardini.

La Cee rileva in sostanza che il decreto è stato disegnato in attesa di conoscere la reazione ufficiale del governo, resta solo da registrare la riunione dei consigli di amministrazione della Enimont e della Erbamont, le due società controllate dalla Montedison delle quali la società di Foro Buonaparte intende acquistare a New York tutte le azioni ancora non in suo possesso. Una riunione dalle modalità abbastanza inedite, con i consiglieri «nativi» solo via satellite, in videoconferenza, dalle due sponde dell'Atlantico, ma dall'esito assolutamente scontato, essendo i due organismi pienamente espressione dell'azionista di maggioranza. I due consigli hanno «preso atto» dell'offerta della Montedison e nominato un collegio di personalità esterne al gruppo incaricato di valutarla. Un lavoro che assorbirà non meno di un mese e mezzo.

Da Milano, intanto, continua curiosamente il tam tam dei Ferruzzi per convincere il mercato che le due società - fino all'altro giorno vantate come autentici gioielli - in realtà valgono assai poco. Tanto poco che il prezzo offerto ai suoi azionisti da Gardini sarebbe più che generoso. Addirittura Erbamont è stata recentemente definita una società «che va solo discretamente, basa le sue attività su un solo prodotto, e con profitti non soddisfacenti» dal responsabile della banca d'investimento Schroeder, incaricata dalla Montedison della gestione dell'Opa. Lo stesso personaggio, James Harmon, ha guidato nei mesi scorsi i piccoli azionisti dell'Enimont contro l'Opa di Gardini sulla Ausimont.

A supporto di questa inedita tesi «arabassista», ecco arrivare poi il bilancio semestrale della stessa Erbamont, chiuso con una flessione degli utili non trascurabile. Dai 50,2 miliardi di lire dell'anno scorso si passa infatti ai 42,7, pur in presenza di un fatturato incrementato del 16%.

Tanta convinzione nel sottoleneare i limiti delle due società, ex parte d'oltreoceano contribuisce solo ad accrescere la curiosità per l'Opa di Gardini. Perché pur possedendo già una larghissima maggioranza di Enimont e di Erbamont la Montedison si appresta a spendere 1.300 miliardi per togliere le due società alla Borsa? Solo per una questione di «pulizia» negli assetti azionari? Non è un investimento un po' troppo caro? O invece si vuole avere mani più libere per potere davvero, tra due anni e mezzo, conferire interamente queste società alla Enimont per prenderne così il pieno controllo?

Incontro sindacati ministro sui trasporti



I sindacati hanno espresso al ministro Bernini la preoccupazione per l'assenza dei problemi dei trasporti nel programma del governo Andreotti ed hanno riproposto la vertenza che fu svuotata da De Mita. Così si è espressa Donatella Turtura, segretaria generale aggiunta della Fil-Cgil al termine dell'incontro col ministro dei Trasporti. Positivo è stato giudicato l'impegno di Bernini a convocare le associazioni di trasporto locale e ad intervenire sul Tesoro per far rispettare gli impegni assunti per il contratto degli autotrojanvieri.

Non basta una rosa per cambiare l'Alitalia

Polemico il segretario nazionale della Fil-Cgil, Bruno Loi, nei confronti dell'iniziativa promozionale dell'Alitalia di regalare una rosa ai passeggeri di ieri. «Non basta un fiore per cambiare uno stato di cose antico e duro a morire. L'obiettivo di fare di Alitalia una compagnia di successo è da condividere, ma le scelte e le politiche che si stanno attuando porteranno al conseguimento di tale obiettivo?».

Nomine Cariplo Protesta la Provincia di Milano

La nomina da parte del prefetto di Milano dei tre componenti della commissione di beneficenza della Cariplo di competenza della Provincia ha provocato una dura protesta del presidente della stessa amministrazione provinciale. L'intervento del prefetto - ha detto Goffredo Andreini - appare grave. Sostituendo ad un'assemblea elettiva la priva dei suoi diritti. La giunta nella sua prima seduta esaminerà la situazione e dopo le opportune verifiche di carattere giuridico, intraprenderà le iniziative necessarie per salvaguardare le prerogative istituzionali dell'ente.

Ribassa il prezzo del greggio egiziano

L'ente petrolifero egiziano ha fissato un nuovo ribasso dei prezzi del greggio di produzione nazionale destinato all'esportazione, valido dal primo al 15 agosto. Il tipo più pregiato, il «Suez», che quotava a 14,50, il tipo «Balaym» costa invece 13,65, il «Ras Baran» 12,50, il «Ras Charib» 12,20. L'Egitto non è paese membro dell'Opec e la sua produzione di greggio è stimata ufficialmente ad 850mila barili al giorno.

FRANCO BRIZZO